

**IL PUNTO** di **Stefano Folli**

# Lo stillicidio di Grillo

► pagina 17



## Lo stillicidio di Grillo contro il Quirinale vero baricentro del sistema

L'anno si chiude fra poche certezze e molti dubbi. Oggi il governo Letta dà il via al cosiddetto "milleproroghe", avendo aggiustato la questione degli affitti d'oro e le altre norme corrette dal Quirinale. La vicenda poteva essere condotta meglio dall'esecutivo, senza obbligare il capo dello Stato all'ennesimo intervento "in extremis". In tal modo è apparso ancora più evidente che la presidenza della Repubblica continua a essere il vero punto di riferimento che sovrintende a tutte le attività del governo, tamponando errori e leggerezze. Questo, come è ovvio, espone Napolitano alle consuete accuse: interventismo, presidenzialismo di fatto, ingerenze anomale. Ma è la debolezza complessiva del governo che ha creato tale situazione.

Nessuno può condividere seriamente le tesi tutte di Grillo sul "tentato alla Costituzione", ma non c'è dubbio che la relativa stabilità raggiunta oggi in Italia è una conquista che si rinnova giorno dopo giorno, imponendo al presidente una certa sovraesposizione in difesa del governo e delle sue scelte. Sotto questo profilo il capo dei Cinque Stelle mostra di aver capito fin troppo bene che è Napolitano il vero baricentro intorno al quale ruotano tut-

ti gli equilibri. L'accento minatorio con cui ieri Grillo ha predetto che il prossimo 31 dicembre il capo dello Stato pronuncerà il suo ultimo messaggio di Capodanno esprime nel tono sfrontato proprio questa consapevolezza.

Possiamo riassumerla così: fin quando Napolitano resterà al Quirinale il sistema sarà più o meno in grado di reggersi sulle gambe. Al di là delle fragilità del governo e delle sue contraddizioni, sono escluse le avventure e i colpi di testa. Per cui solo colpendo il capo dello Stato, come Grillo si sforza di fare di continuo, si può scoperciare il vaso di Pandora. Chi punta al caos creativo ha solo una strada davanti a sé: aprire la crisi al vertice delle istituzioni e radicalizzare all'estremo lo scontro politico, mettendo con le spalle al muro non solo Letta, ma lo stesso Renzi che è un riformista e non un barricadiero. In tal modo Grillo e altri che la pensano come lui possono rimescolare le carte, alimentando il panico indotto dalla destabilizzazione.

Questo piano, è bene dirlo con chiarezza, ha scarse probabilità di realizzarsi. Grillo non ha la forza per attuarlo e tutti gli altri (compresa la Lega che pensa all'Expo di Milano) saranno spinti dallo stato di necessità a sostenere il Quirinale. Certo, non è una condi-

zione ottimale. Napolitano deve misurarsi su vari fronti aperti. Avrebbe bisogno di un governo più determinato, più fantasioso e meno incline a perdersi in un bicchier d'acqua. Avrebbe anche bisogno di un Parlamento meno refrattario a imboccare il sentiero delle famose riforme. Perciò anche di un'opposizione "costituzionale" più collaborativa: ma dopo la condanna di Berlusconi da quella sponda non c'è molto da attendersi.

In sostanza Napolitano oggi non ha altri conigli da estrarre dal suo cilindro istituzionale. Ormai tocca alla responsabilità dei partiti, se saranno capaci di dimostrarla in un 2014 che si presenta a tutti gli effetti come l'anno decisivo. Attendere invece il logoramento del presidente della Repubblica, cercando anzi di accelerarlo, come fa Grillo, significa segare l'albero delle istituzioni. Il che può essere persino legittimo in termini politici, se non fosse che la filosofia del "tanto peggio tanto meglio" non ha mai portato fortuna a nessuno nella nostra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli  
[www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)



**il PUNTO**

DI **Stefano Folli**

### Luci e ombre di fine anno con Napolitano sempre esposto in prima linea per la stabilità

